

La Pianessa

Omaggio ad Alberto Savinio

con

LUCIA POLI

e

MARCO SCOLAstra

pianoforte

testi

Alberto Savinio

musica

**Savinio, Rossini, Mozart, De Crescenzo,
Kullak, Satie, Cage, Paderewski, Chopin**

consulenza

Alessandro Tinterri

drammaturgia e regia

Lucia Poli

PRIMA ASSOLUTA

“ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI”,
Roma, Teatro Eliseo, 26 Gennaio 2020



PRESENTAZIONE

Un pianoforte femmina che partorisce pianofortini, un pianoforte glorioso e ribelle che si getta dalla terrazza, un pianoforte animato che suona Chopin: *La Pianessa* è un tributo al genio multiforme e poliedrico del raffinatissimo scrittore, pittore, nonché audacissimo compositore Alberto Savinio (Atene, 1891 - Roma, 1952). Lucia Poli narra le vicende tragicomiche dei curiosi personaggi che popolano alcuni racconti intessuti di musica che il grande Artista ha dedicato al pianoforte: *La Pianessa*, *Vecchio pianoforte*, *Pianista bianco*. Inoltre dà voce al bellissimo profilo biografico che Savinio fa di Isadora Duncan. Il pianista Marco Scolastra alterna le parole poetiche e fantasiose con musica dello stesso Savinio che fu anche folgorante compositore. Completano il programma autori da lui citati nei racconti - Mozart, Kullak, Paderewski, Chopin - ma anche Rossini, De Crescenzo, Satie, Cage, scelti come raccordo drammaturgico.

I testi sono di Alberto Savinio con la consulenza del professor Alessandro Tinterri, maggior esperto dell'opera di Savinio e curatore delle sue opere per Adelphi.

TESTI

Alberto Savinio: *La Pianessa* (da *Tutta la vita*)

Alberto Savinio: *Vecchio pianoforte* (da *Achille innamorato*)

Alberto Savinio: *Isadora Duncan* (da *Narrate, uomini, la vostra storia*)

Alberto Savinio: *Pianista bianco* (da *La famiglia Mastinu*)

MUSICA

Alberto Savinio: *L'homme chauve et l'homme jaune* (da *Les chants de la mi-mort*)

Gioachino Rossini: *Un petit train de plaisir*

Wolfgang A. Mozart: "Vedrai carino" (da *Don Giovanni*)

Alberto Savinio: *Abdication* (da *Les chants de la mi-mort*)

Wolfgang A. Mozart: "Dalla sua pace" (da *Don Giovanni*)

Alberto Savinio: *Le roi affolé-le phare* (da *Les chants de la mi-mort*)

Costantino De Crescenzo: *Prima carezza*

Theodor Kullak: *Nocturne*

Alberto Savinio: *L'exécution du général* (da *Les chants de la mi-mort*)

Erik Satie: *Gnossienne* n. 3

Alberto Savinio: *Daisyssina* (da *Les chants de la mi-mort*)

Erik Satie: *Gymnopédie* n. 1

John Cage: *Ophelia* (1946)

Ignacy Paderewski: Minuetto op. 14 n. 1 (da *Humoresques de concert*)

Fryderyk Chopin: Notturmo op. 9 n. 2

RECENSIONI

Teatro

Sempre ammaliante
 la Lucia Poli
 della "Pianessa"



Aula Magna La Sapienza
 "La pianessa" da Alberto Savinio
 con Lucia Poli, 29 maggio

Il teatro rinasce, risfodera il suo eclettismo, rimette a segno la sua cultura, ridà corpo a un'incantevole primadonna del varietà acrobatico delle parole, a una fine dicitrice di canoni della scena e della letteratura metafisica, restituisce spazio, fascino e voce a un'attrice amata da tutti: Lucia Poli. Attesa dal murale del 1935 di Mario Sironi campeggiante sullo sfondo dell'Aula Magna della Sapienza, applaudita dal pittore Ruggero Savinio figlio dell'autore cui s'è reso un tributo, accompagnata al pianoforte da Marco Scolastra e coinvolta dall'Istituzione Universitaria dei Concerti diretta da Giovanni D'Alò, la sempre eccentrica, ammaliante, arguta e inesauribile Lucia Poli ha deliziato la platea dell'autorevole sala universitaria con "La pianessa", omaggio ad Alberto Savinio.

Lo spettacolo è un'accademia di stili epigrammatici, di fantasmi scritti e mentali, di passerelle sfrenate a base di arti (deformatorie) dell'intelligenza. Il teatro, qui, riscappa fuori ridevolmente con la

protagonista nei panni della signorina Fufù, nomignolo a vapore e a stantuffi, alle prese con uno strumento a coda che è un mobile animato, in grado di partorire altri pianofortini, una comunità suonante domestica. Anche un po' imparentato a Landolfi, il tema degli oggetti antropomorfi di Savinio. E si procede con un'altra variazione della tastiera, approdando al "Vecchio pianoforte" contenuto dall'"Achille innamorato": qui si racconta di note che si diffondono da sole, per memoria del tocco delle dita di pianisti d'antan. C'è un'armonia pianistica al servizio della danza in "Isadora Duncan" estratta da "Narrate uomini, la vostra storia", e l'epilogo è di nuovo creativamente musicale con "Pianista bianco", da "La famiglia Mastinu". La performance di Lucia Poli è un immenso regalo, in sintonia coi Savinio, Rossini, Mozart, Satie, Cage e Chopin di Marco Scolastra.

- r.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[REPUBBLICA,
 31 MAGGIO 2021]



[REPUBBLICA,
 27 GENNAIO 2020]

LUCIA POLI è nata a Firenze, laureata in lettere, seguendo le orme della madre (maestra montessoriana) è giovane insegnante liceale di lettere e storia negli anni sessanta, assistente universitaria, brillante pedagoga e comunicatrice. Poi arrivano incarichi per i programmi culturali della radio e per il palinsesto TV rivolto ai ragazzi e con essi il trasferimento a Roma, dove già vive il fratello Paolo, affermato attore di undici anni più vecchio di lei. Nella capitale all'inizio degli anni Settanta Lucia si tuffa nella ventata delle cantine e delle avanguardie teatrali e nella mobilitazione femminismo, debutta a teatro, subito si misura come attrice-autrice ideando insieme a vari compagni di strada la stagione '73-'74 del Beat '72. Negli anni Settanta è in scena accanto al fratello e spesso in proprio in tanti lavori, sia monologhi che spettacoli a più mani, sviluppando una propria cifra di comicità e di teatro di timbro avanguardista e sperimentale: da *La festa*, con Gianfranco Varetto, a *Apocalisse*, e *Femminilità* composti col fratello, al monologo *Liquidi*, di cui è interprete, regista e autrice. Teatro e vita, socialità e sperimentazione si intrecciano nei cinque vivaci anni dell'Alberico, il teatro di cantina da lei aperto fra il 1975 e il 1980, dove si formano Roberto Benigni e tanti altri.

Artista e attrice sempre indipendente e intellettualmente curiosa, nei decenni successivi Lucia Poli investe su un teatro colto ed ironico di timbro letterario inventando scritture sceniche intorno ai testi delle scrittrici più amate: Dorothy Parker, Patricia Highsmith, Valeria Moretti, Colette, Le sorelle Brontë. Fra le collaborazioni, da segnalare quelle ricorrenti con Stefano Benni, Ugo Chiti, Angelo Savelli e Geppy Gleijeses. Al teatro affianca qualche apparizione al cinema e in TV. Da ricordare il film di Ugo Chiti *Albergo Roma* per il quale vince un nastro d'argento e il film di Paolo Benvenuti *Gostanza da Libbiano* per il quale ha il premio FICE come migliore attrice d'avanguardia. Ma predilige il lavoro da attrice-autrice teatrale e alle indagini nella letteratura alterna scritture di impegno civile attente alla storia delle donne, come *Sorelle d'Italia* (1994) e *Cittadine* (2011). Nell'ultimo periodo continua la sua vocazione all'adattamento teatrale della narrativa e della saggistica con spettacoli quali *Edipo e la Pizia* (da Dürrenmatt), *Il governo del corpo* (dai testi di Piero Camporesi), *Incontro con l'Agnese* (da *L'Agnese va a morire* di Renata Viganò), proposti a pubblici di nicchia. Per platee più ampie lavora in spettacoli come *L'importanza di chiamarsi Ernesto* (2000 e poi 2013) e *Sorelle Materassi* (con Milena Vukotic per la regia di Geppy Gleijeses, 2015/18).

MARCO SCOLA STRA ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Perugia diplomandosi con il massimo dei voti e la lode con il M° Franco Fabiani. Ha studiato successivamente con Aldo Ciccolini e Ennio Pastorino e ha frequentato corsi di perfezionamento con Lya De Barberiis, Paul Badura-Skoda e - all'Accademia Chigiana - con Joaquin Achúcarro e Katia Labèque.

Ha suonato per importanti istituzioni musicali: Teatro Valli di Reggio Emilia, Sagra Musicale Umbra, Teatro Lirico di Cagliari, Accademia Filarmonica Romana, IUC, Teatro Eliseo, Oratorio del Gonfalone, Auditorium Parco della Musica e Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Parma, Auditorium dell'Orchestra "G. Verdi" di Milano, Teatro Comunale di Bologna, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Ravello Festival, Teatro La Fenice di Venezia, "I concerti del Quirinale" in diretta RAI Radio3, Teatro di San Carlo e Associazione "A. Scarlatti" di Napoli, Associazione "B. Barattelli" di L'Aquila, Musei Vaticani, Teatro Massimo di Palermo, Serate Musicali di Milano, Conservatorio "P. I. Čajkovskij" di Mosca, Tonhalle di Zurigo, Konzerthaus di Berna, Istituto "F. Chopin" di Varsavia, Orchestre National

du Capitoles de Tolosa, Festival van Vlaanderen in Belgio, Parlamento Europeo a Bruxelles, Musikverein di Vienna.

Come solista ha suonato sotto la guida di molti importanti direttori d'orchestra: Yuri Bashmet (I Solisti di Mosca); Carlo Boccadoro (I Solisti Aquilani), Andrew Constantine (Nordwestdeutsche Philharmonie); Romano Gandolfi (Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano); Howard Griffiths (Orchestra da Camera di Zurigo); Richard Hickox; Claudio Scimone (I Solisti Veneti); Lior Shambadal (Berliner Symphoniker); Giedrė Šlekytė (Wiener Concert-Verein).

Per molti anni ha suonato in duo con il pianista Sebastiano Brusco. Ha collaborato con grandi artisti quali Vadim Brodski, Renato Bruson, Max René Cosotti, Roberto Fabbriani, Cinzia Forte, Fejes Quartet, Corrado Giuffredì, Raina Kabaivanska, Daniela Mazzucato, Quartetto d'Archi del Teatro di San Carlo, Quartetto Kodály, Desirée Rancatore. Intensa la collaborazione con il drammaturgo Sandro Cappelletto. È in scena con grandi attori quali Sonia Bergamasco, Ugo Pagliai, Elio Pandolfi (lungo sodalizio durato più di quindici anni), Jerzy Radziwiłowicz, Pamela Villoresi.

Da sempre appassionato della musica del Novecento e dei nostri giorni, ha eseguito molti lavori in prima esecuzione assoluta o in prima italiana, alcuni dei quali a lui dedicati: Concerto per due pianoforti e percussioni di D. Milhaud (2004); *Concerto della demenza* di Vieri Tosatti (Spoleto Festival 2005); *Dance Variations* per due pianoforti e orchestra di Morton Gould (2005); *Verdi contro Wagner* di Matteo D'Amico (2013); *Tirol Concerto* di Philipp Glass (2017); *Aria da concerto* di Silvia Colasanti (2019); *Quattro canti popolari ciociari* di Marcello Panni (2020).

Ha registrato per Phoenix Classics, Stradivarius, Brilliant Classics, Decca, Rai5.

